

Viaggi

viaggi@gazzettadiparma.net

Pagina a cura di Luigi Alfieri
Ha collaborato: Mara Varoli



BIMBI IN MONTAGNA/1
Valle Aurina (BZ)
I piccoli elfi della montagna è il tema per il 2010 del Consorzio Turistico delle Valli di Tures e Aurina. Ogni giorno, dal 28 giugno al 3 settembre, i bambini possono scoprire la natura e



BIMBI IN MONTAGNA/2
Alpe di Siusi (BZ)
Dal 19 giugno all'11 settembre 2010 vengono proposte settimane spassose per i più piccoli all'Alpe di Siusi, per scoprire i segreti della montagna delle streghe. Un ricco programma settima-



BIMBI IN MONTAGNA/3
Trafoi (BZ)
Da luglio a settembre nella Regione Vacanze Ortles con il Kids Club i piccoli ospiti possono provare la scuola d'alpinismo, l'equitazione, conoscere gli animali del bosco... e divertirsi un

Antichi manieri/1 Tra migliaia di meli in fiore svetta il simbolo della forza e della ricchezza di una famiglia tra le più eminenti dell'Impero

Federica Beretta

In «Valle di Non» le montagne si curvano sotto il peso di migliaia di meli che ricoprono la pelle erbosa del terreno. Al richiamo della primavera un alito di vento soffia tra i rami portando con sé nuvole di fiori candidi pennellati di rosa. Dal 17 aprile, giorno in cui è stato inaugurato il restauro, tra questi monti, brilla un nuovo gioiello plastico e altero: castel Thun, la dimora dell'omonima famiglia che dal Medioevo al Novecento ha abitato tra le mura del maniero. I Thun, feudatari ricchi e potenti, hanno fatto la Storia, quella con la esse maiuscola, di queste montagne e dell'impero che le ha possedute per secoli, quello asburgico. I monarchi austriaci si sono sempre appoggiati sui «signori alpini» come ad un bastone fedele. Dopo una lunga stagione di restauri la fortezza, divenuta la quarta sede del museo «Castello del Buonconsiglio», mette in mostra, ben conservati, gli arredi originali, oltre ad una pinacoteca e preziose collezioni d'arte. Il maniero ha cambiato volto assieme al gusto della famiglia: è stato un possente e superbo castello medievale, un'elegante ed armonica dimora rinascimentale e gli interni hanno un raffinato sapore settecentesco. Attraversando la coppia di arcate che conducono all'ingresso è come entrare in due stargate che, uno dopo l'altro, riportano all'epoca di corti e balli principeschi, di salotti e dame incipriate che sorridono dietro al ventaglio ai loro pretendenti. Nei piani bassi del palazzo, un tempo riservati alla servitù si «viaggia» tra il profumo pungente del legno ed il sapore umido di cantina. Ai piani superiori fa da protagonista la caccia, grande passione dei Thun, con numerosi dipinti che ritraggono i signori ed i loro cani. Sfarzosi lampadari adornano il soffitto della dimora e preziose nature morte fiamminghe facevano da sfondo ai fastosi pranzi che consumati nel castello. Il fascino della dimora dei Thun? Essere arrivata intatta fino a noi, ospitando l'illustre stirpe che segnò la storia trentina e mitteleuropea per secoli. Tutto è vero, tutto è permeato dall'aura del potere e della grandezza. Tra le più famose stanze primeggiano quella del vescovo (dove furono girate alcune scene del film «Il mistero di



Nella Valle di Non riaperta al pubblico l'antica dimora

Oberwald») ed il nido d'amore di Caterina e Matteo Thun che, nel periodo di dissesto finanziario della famiglia, si scrivevano lettere velate di malinconia. Le lettere di chi provengono da una schiatta ultrapotente, all'improvviso si trova davanti ai problemi della gente comune. Ma la Valle dei meli in fiore non finisce col castello. C'è un'altra meta d'obbligo: il Santuario di San Romedio (a 730 metri d'altezza), uno dei più caratteristici eremi d'Europa, che si raggiunge passando attraverso sette piccolissime chiese sovrapposte l'una all'altra. Secondo la leggenda, qui, Romedio di Thaur avrebbe trascorso la sua vita in buona compagnia: passava le sue

giornate assieme ad un orso (che si narra avesse domato con perizia). La Valle concede momenti di gioia e di contemplazione agli appassionati di arte e di storia ma non dimentica chi ama una vita attiva e a contatto con la natura. Ci si può lasciare sedurre dalle passeggiate tra i meli, nei boschi e nei prati erbosi. Ma non solo: c'è spazio anche per chi ama lo sport spicolato. Per vivere un'esperienza stile «Indiana Jones», si consiglia di attraversare il Canyon Rio Sass, un viaggio avventuroso tra le rocce erose dall'acqua del torrente che attraversa il paese, che con la loro bellezza selvaggia sembrano voler sfidare il castello dei Thun. ●



NOTIZIE UTILI

Come arrivare: Castel Thun si può raggiungere uscendo al casello di San Michele all'Adige lungo l'autostrada A22 del Brennero e percorrendo poi la statale n. 43 della Val di Non fino a Vigo di Ton.

Orari d'apertura del castello: Dal 04/05/2010 - 07/11/2010 10.00 - 18.00 dal martedì alla domenica dal 08/11/2010 al 30/11/2010 9.30 - 17.00 dal martedì alla domenica dal 01/12/2010 al 31/12/2010 aperto il sabato e la domenica dalle 9.30 alle 17.00, dal martedì al venerdì su prenotazione. Chiuso i lunedì non festivi 25/12 e il 01/01. Per maggiori info: Castello del Buonconsiglio monumenti e collezioni provinciali Via B. Clesio, 5; Telefono 0461 233770; (www.buonconsiglio.it)

Dove mangiare e dove dormire in Val di Non: Hotel Ristorante Fior di melo, Casez Via Roma, 48 (www.hotelcasez.it) Hotel ristorante "Alpino" Piazza Municipio, 23 - 38021 Brez (TN)(www.alpinobrez.it). Agritur Castel Vasio Tel. 349.4731441(www.castelvasio.net)

Per maggiori info: www.visitvaldinon.it; Apt Val di Non tel. +39 0463 830133

La vacanza Tra i vigneti del Collio, un

Fuori dal mondo,il dove amò Casanova

■ Per «fossato», un giardino all'italiana: siepi e fiori curati al millimetro, natura asservita alla dolcezza o al divertimento, come il green a 18 buche, tra stagni, alberi e falsipiani da miraggio. «Sentinelle» nella notte, due gufi reali in una grande voliera; di giorno, merli che svolazzano di ramo in ramo. Per «corazza», mura dal rosa ben poco marziale, ingentilita da finestre bianche e tonde tendine blu. Un maniero più da sogno che da battaglia, il castello di Spessa, a Capriva del Friuli. Attorno a sé ha la pianura, le colline pettinate a vigneti, le cime azzurre verso la Slovenia, opposte al tramonto. Questa non è dimora di fantasmi, ma un luminoso nido per amanti del buon vivere o anche del «buon lavorare», viste le cene di rappresentanza ospitate dalle sue sale o i congressi tenuti nella dependance (con cento posti a sedere). Il giardino, la terrazza e le sale

La cucina

Candele e fiori, pietre a vista, un caminetto orlato di pizzo che scalda anche da spento. Del ristorante-albergo Tavernetta (via Spessa 7, tel. 0481808228) colpisce l'atmosfera romantica. Poi, si è rapiti dai sapori. Nel ritrovo per gourmet ai piedi del castello il maître sommelier Maurizio Dall'Osto e lo chef Tonino Venica: nei loro menu tradizioni e fantasia. Una cucina ricca, ma mai pesante, che spazia dal mare (il pesce arriva ogni giorno da Grado) ai monti (con formaggi, erbe di stagione e carni della zona). Imperdibili i raviolini di sculput con ricotta affumicata, il filetto di maiale nostrano alle erbe e il semifreddo di liquirizia su terra di mais e salsa all'arancia. Ricca la selezione di vini: del Collio o di cantine lontane.

interne (da quella degli specchi a quella di caccia, del pianoforte, delle cineserie, della biblioteca con l'enorme biliardo) ne fanno un palcoscenico per matrimoni indimenticabili. Un rifugio ideale per romantici weekend tra le prime alture del Collio friulano, sopra Cormons. Tra le mura del castello di Spessa (via Spessa 1, 34070 Capriva del Friuli, tel. 0481 808124; www.castellodispessa.it; la doppia, con colazione, da 180 euro), 15 suites: arredate con mobili del sette-ottocento italiano, con elaborati parquet «parlanti» per pavimento e idromassaggi nei bagni. I comfort moderni non hanno cancellato l'atmosfera originale delle stanze, accompagnata dalla signorile ospitalità dei padroni di casa. Il tempo quassù ha il passo lento; il mondo appare distante. Eppure, anche questo fu castello d'avventure: più galanti che belliche, come raccontò



uno che la sapeva lunga. Casanova a Spessa trascorse un mese e mezzo, invitato dal conte Luigi Torriani (che dal settembre 1779 al dicembre 1780 ospitò anche Lorenzo da Ponte, librettista di Mozart). Discendente di una famiglia con legami di sangue con Carlo Magno, il conte era comunque meno

nobile di quanto dicesse il titolo, e tra lui e lo scrittore finì a botte. Di mezzo non poteva che esserci una donna, una servitrice del castello, Sgualda, giovane vedova che al conte aveva sempre detto no, mentre a Casanova prese a bussare notte dopo notte. Una volta, Torriani l'attese fuori dalla stanza con

un bastone in mano: la pestò, finché non fu lui a prenderle, quando il gentiluomo veneziano corse in aiuto di Sgualda.

Nella «Storia della mia vita» Casanova scrive della vedova, «innamorata e mite come un agnello, cosa che nelle contadine del Friuli è assai rara». Al di là delle fatiche amorose, in questo maniero il grande conquistatore trascorse settimane di pace, componendo pagine della sua «Istoria delle turbolenze della Polonia». A fargli compagnia, il «vino bianco eccellente» delle vigne che al conte rendevano «circa mille zecchini all'anno».

Dalla Ribolla gialla al Friulano (il Tocai), al Sauvignon, per passare ai rossi Torriani (Merlot), ai Cabernet (Sauvignon e Franc): i vini prodotti dalla Pali Wines continuano a essere i «signori del castello». Crescono in barrique nelle cantine rimaste pressoché inalterate dal Medioevo. Settanta gradini sotto, nel bunker scavato dall'Esercito italiano negli anni Trenta, il sancta sanctorum delle bottiglie più prestigiose, compresi memorabili distillati. L'etichetta del Pinot nero, vino considerato difficile per il Collio, non poteva che essere dedicata a Casanova, il «ribelle» che trovò pace nel castello fuori dal mondo. ●